

**ABBUONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM. CENTESIMI 10



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della *Voce nel Deserto*, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

**Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio del Vandali.**

**E SEMPRE AL MUNICIPIO!!!**

Mentre la Fortuna, più onesta e più giudiziosa degli uomini, ha mandato a spasso alcuni Municipali, e siamo per così dire alla vigilia delle elezioni, affine di riempire il vuoto lasciato da costoro, non vi sarà discearo di conoscere una particolare *Economia Municipale* in aggiunta alle altre, la quale altra volta fu da noi accennata, non però intieramente sviluppata. Attenti dunque, o lettori, e colla scorta dell'abbachino faremo qualche cosa... La classe d'arte del Municipio figura attualmente nel bilancio per lire 21 mila, alle quali se vogliamo aggiungere le altre lire 5 mila che si assegneranno al nuovo Architetto, Ingegnere Capo, che fino ad ora è ancora riservato *in pectore*, avremo la bella cifra di 26 mila lire annue... Piccola bagatella! I nostri vecchi codini del Corpo Decurionale, quei tali parrucconi che s'andavano a confessare dal Padre Minini e da Zalli, e che in Sant' Ambrogio aveano casa e bottega, sapete voi, o lettori, quanto spendevano nella classe d'arte? Ecco vi serviti... Attenti all'abbachino... BARABINO... (Giù il cappello, Signori Architetti Giobertiani!) *Barabino* Architetto Capo avea il grasso! stipendio di lire 1666, che sommate colle 720 del Signor Rezasco, allora 2.° Architetto, davano un totale di lire 2386. Ed eccovi la cifra delle spese d'arte, ai tempi del Beato Paolucci e dei Beatissimi Gesuiti... Dopo la somma viene di necessità la sottra-

zione... Mettiamo dunque di sopra le spese moderne in lire 26 mila, e di sotto le spese antiche in lire 2386, ed avremo per risultato che i Signori Malva, che i Democratici moderati della giornata spendono nell'Ufficio d'arte più 23614 lire dei vecchi codini del Corpo Decurionale... Che ve ne pare, o lettori?... Dopo questi fatti, si potrà dire che i Signori Moderati non abbiano una buona provvista di unghie e di giudizio??? Importa un corno che il Signor Tom-Pouce ed il Signor Zeffirino maledicano la *Strega*, e ne bestemmino gli Scrittori... Fiato gettato! Rispondano, se dà loro l'animo, ai nostri argomenti... Mettano fuori i loro capitali di scienza economica amministrativa; parlino per Dio, se ne hanno il coraggio??? Ma questo è poco ancora... L'antico Corpo Decurionale colla spesa annua di lire 2386 per gli Architetti, ha fatta l'Acquasola, ha fabbricato il Teatro, la Strada Carlo Felice, e il Palazzo dell'Accademia, ha preparati i piani d'ingrandimento del Cimitero, degli Ammazatoi, ha costruito il Sifone, ec. ec. ed ha lasciato tanti disegni da lavorare almeno per 80 anni... E i costituzionalissimi! nostri Municipali, che spendono 26 mila lire all'anno, che cosa hanno fatto? Quali sono le loro opere, i loro parti? La STRADA DELL'ARCO e nulla più!!! E questo si chiama *progresso*, e questo si chiama andare innanzi?... Evviva i gamberi, evviva le tartarughe, se questo è progredire... E questo danaro che si spreca, che si getta a mare, chi lo paga? Il Popolo, l'operaio, il disgraziato che vive del sudore della sua fronte... Perché si è rincaricato il pane del povero, perchè si sono moltiplicate le tasse e i balzelli?



Ditelo voi, o Signori Municipali... Rispondete, o dottori, parlate!!! Elettori! queste non sono parole ma fatti, non sono declamazioni, ma cifre; qualunque sia il vostro colore politico, qualunque sia la vostra bandiera, mettetevi una mano sulla coscienza e poi eleggete... Ad amministrare la cosa pubblica vi vogliono uomini di coscienza e di pratica; perchè non figura nel Municipio qualche operaio, qualche artiere, qualche uomo del popolo, che possa all'occorrenza darvi un consiglio, suggerirvi una buona opera da fare? Fino a che la cosa pubblica sarà tutta affatto in mano di Avvocati e di Architetti, noi finiremo per litigare eternamente, oppure per fabbricare sull'arena... Elettori, giudizio! Pensate che il Popolo aspetta tutto da voi, e che voi tutto dovete al Popolo!!!

#### DIALOGO SULLE DUE CAMERE

— È vero, *Strega* mia, che le nostre due Camere vogliono fare come la Guardia Nazionale di Genova?

— Non v'intendo, Signorino, che cosa volete dire con ciò?

— Voglio dire che le nostre due Camere intendono d'imitare la Guardia Nazionale di Genova, sospendendo quanto prima i loro esercizi, cioè le loro sedute, a cagione del caldo.

— Vi prego dal cominciare a rettificare la vostra proposizione, sostituendo la parola Intendente dove avete soggiunto Guardia Nazionale. Per vostra regola è l'Intendente che li ha sospesi, quantunque una Circolare espressa del Ministero scritta tre anni fa interdica all'Intendente di aver nessuna ingerenza negli Esercizi della Civica; e non è già la Guardia Nazionale che li abbia fatti sospendere. I reclami di pochi militi che offesi di non esser graduati, si presentano all'Intendente col ventaglio in una mano e l'ombrello nell'altra invocando la sospensione degli Esercizi a cagione del caldo, non rappresentano la maggioranza della Civica.

— Accetto l'emendamento; ma il resto è dunque vero? È dunque vero che le due Camere si preparino a sciogliersi?

— Sì, Signore; stanno per disciogliersi e si scioglieranno. Al giunger di Luglio è impossibile che il ghiaccio non si scioglia, e le nostre due Camere, che sono due ghiacciaje assolute, perfettissime, non possono sottrarsi a quella Legge naturale. Esse si scioglieranno, cioè si prorogheranno.

— Prima dunque ch'esse tornino ad essere due Camere da affittarsi e da scrivervi sopra l'*appigionasi*...

— Oh quanto a ciò, caro mio, io avrei sempre creduto che quella scritta sarebbe convenuta loro in tutti i tempi. L'*appigionasi* sarebbe stato benissimo da due anni in qua scritto su tutte e due le Camere, come sulla testa di 99 centesimi di Senatori e di nove decimi di Deputati.

— Bene, sarà come volete voi. Ma ad ogni modo datemi qualche nuova del Palazzo Madama e del Palazzo Carignano, prima che i loro inquilini si ritirino in campagna.

— Siete molto esigente, Signor mio, e v'assicuro che preferirei molto più che m'interrogaste sul Mississippi, o sull'Impero d'Haiti, ma ad ogni modo vi contenterò.

— Dunque ditemi un po' in confidenza, *Strega* amabilissima, i Senatori sono sempre le stesse talpe, e i Deputati le stesse cicale, gli stessi calabroni; o per servirmi delle vostre parole, il Senato è sempre la stessa fogna, e la Camera dei Deputati lo stesso Cimifero?...

— Zitto là; voi siete un impertinente. Guai se vi ascoltassero l'*Armonia*, la *Campana* od il *Cattolico*; vi denuncierebbero caldo caldo al Fisco perchè vi processasse.

— Davvero! Vuol dire che oltre il fare delle continue aspirazioni al coltello, alle bastonate, alle braccia rotte e alle teste ammaccate, quei Signori si dilettono anche di fare il denunziatore! Mi fa piacere di saperlo per mia norma; bisogna confessare che quella buona gente è ben costante nei suoi propositi e non dà proprio quartiere ai suoi nemici; li perseguita con tutte le armi possibili, anche colle delazioni. Bravi davvero! Si vede che se hanno un braccio robusto per le coltellate, hanno pure una tromba Eustachiana e un organo vocale a tutta prova per fare il mestiere del *chicchirichì*!

— Dunque resta inteso che il Senato è un giardino di fragrantissime rose, e la Camera dei Deputati una riunione di uomini vivi, vivissimi e qualche cosa più di vivi!...

— O almeno di cadaveri che si muovono in forza del *Galvanismo*; è lo stesso. Con un Ministro dell'Interno che si chiama *Galvagno*, ciò è indubitato.

— A parte dunque le digressioni. Che cosa volete sapere?

— Vorrei sapere prima di tutto da voi, di che cosa si occupa la Camera dei Deputati dove siedono i rappresentanti!!! del Popolo!!!

— La Camera dei Deputati? Si occupa di tasse.

— Me l'immaginava; d'ora innanzi, se seguitiamo su queste piede, nella recita del *Pater Noster*, dove si dice *da nobis panem quotidianum*, bisognerà sostituirvi *tasse*. Prima è venuta fuori colla tassa sui fabbricati, poi con quella sulle eredità, poi con quella sui crediti fruttiferi. Ora chi sa quale altro capo d'opera starà elaborando!

— Non dubitate, che Cavour non ha dormito ed essa è già sul tappeto del tavolo di Pinelli da più giorni. In fatto di tasse Cavour non fa come coi Centrifughi, va a passo di carica e non si fa troppo aspettare.

— E in che cosa consiste questa nuova tassa?

— Diamine! Non ne avete ancora inteso a parlare? È una tassa sublime, una tassa che eclisserà tutte le passate, compresa quella sui fitti di casa, che di nome pagano i padroni e di fatto gli inquilini. È la tassa sulle professioni ed arti liberali, sull'industria e sul commercio...

— Bene, benone, benissimo. Evviva Cavour che l'ha concepita! Ha una gran mente feconda quel Signor Ministro, Ministro tre volte. È un vero Cavour Cava-oro! E come si esigerà dallo Stato questa preziosissima tassa?

— Si esigerà facendoci pagare il diritto di patente.

— Cioè? Come sarebbe a dire? Non v'intendo, spiegatevi!

— Cioè, vuol dire che d'ora innanzi per esercitare un commercio, un'industria, una professione o un'arte liberale qualunque, bisognerà pagare un diritto al governo per avere la debita, la necessaria, l'indispensabile patente, o se volete servirvi d'un'altra parola, pel rispettivo bollettino.

— Davvero! Dunque ogni Avvocato, ogni Medico, ogni Chirurgo, ogni Pittore, ogni Architetto, ogni Capo-fabbrica, Bottegaio, Mercantuzzo ec. ec. per spiantato che sia, non potrà far una comparsa, una visita, un'operazione, un quadro, un disegno, fabbricare un paio di calze, o vendere un mazzo di zolfanelli, se non si provvederà della prescritta patente, se non si munirà del necessario bollettino?

— Sì Signore: tutti; la Legge parla chiaro.

— Ma dunque non vi sarà proprio nessuno che vada esente da questa tassa? Non vi sarà proprio nessuno che eserciti i mestieri e le arti suddette, che possa far senza di quella patente cioè del bollettino?

— Nò Signore, nessuno; ve lo ripeto.

— Ma nemmeno le donne?

— Nemmeno. Le donne in questo non godono nessuna esenzione. La Legge dice chiaro che le donne non meno degli uomini dovranno munirsi d'una patente per esercitare ec. ec.

— Che Camera esigente! Che incontentabile Cavour! Parificare gli uomini alle donne e le donne agli uomini anche nella patente, anche nel bollettino? Questa poi non ci sta; la Camera e Cavour non conoscono i riguardi dovuti al bel sesso. Esigere il bollettino per tutti e per tutte!

— Che volete? La smania delle patenti è una smania come un'altra. Cavour e i Deputati vorrebbero la patente dappertutto...

— Anche nella camicia?

— Non saprei; però potrebbe anche essere.

— Ma le donne maritate? Le donne maritate almeno? Son certo che queste godranno di qualche favore, di qualche parzialità, di qualche riguardo...

— Avete ragione. Le donne maritate sono le sole favorite dal Ministero e godranno dell'esenzione. La Legge parlando di loro dice: *tuttavia le donne maritate, ancorché divise dal marito, non sono obbligate a munirsi d'una patente.*

— Vedete, se dicevo bene io, che le donne maritate avrebbero goduto di qualche facilitazione per l'esercizio del loro commercio, senza bisogno della patente? Scommetterei che questa eccezione fu introdotta nella Legge ad istanza di D'Azeglio e Menabrea! Non vedete che vi si estende l'esenzione anche alle mogli *divise dal marito*? La cosa non lascia più nessun dubbio.

— Siate pur sicuro che gli altri Ministri e gli altri De-



162

**EPISODI DELLA SANTA BOTTEGA**



Un Parroco che confessa una moribonda, dandole un buon preservativo  
contro le tentazioni del peccato dell'avarizia.

**SCENE DI SASSARI**

**SCENE DI GENOVA**



Sant' Antonio da Padova mette mano  
alla scatola degli accidenti contro  
pu Predicatore codino.

Prete Facciabuona detto l'Onnibus  
fa sparire una toria nella Sacristia  
di San Donato.



putati seconderanno la loro buona ispirazione. I Ministri e i Deputati e in generale tutti gli uomini pubblici amano di veder libero d'ostacoli il commercio esercitato dalle donne maritate. Vedrete che tutti si troveranno d'accordo nel dispensarle dall'obbligo della patente...

— Lo credo anch'io: voi mi avete soddisfatto pienamente riguardo alla Camera dei Deputati; ditemi ora un poco, di che cosa si occupa la Camera dei Senatori?

— Vi dirò; per la maggior parte del tempo delle sue sedute (che non si tengono che due volte alla settimana) il Senato è principalmente occupato a non occuparsi di nulla; quando poi si occupa ad occuparsi di qualche cosa, si diverte ad occuparsi a disfare quel poco che ha fatto la Camera dei Deputati. Vedete; la nostra macchina Costituzionale è come la botte delle Danaidi, cioè senza fondo; più vi versate acqua, meno ve ne rimane, cioè più i Deputati cercano di fare qualche cosa, anche omeopaticamente, più i Senatori cercano di distruggere il poco fatto per far ricominciare da capo la fatica inutile del gettar acqua nella botte.

— Bravissimi i nostri Padri Coscritti di Piazza Castello! Bravissimi i nostri parrucconi dalla coda a tre taglie! E di grazia, quale sarebbe per esempio il Progetto di Legge che potreste citare in appoggio della vostra asserzione?

— Oh bella! Il Progetto di Legge sulle pensioni di riposo! La Camera dei Deputati aveva già votato perchè la cifra di qualunque pensione di riposo non potesse eccedere le otto mila lire...

— E i Senatori, la maggior parte dei quali si divorano lautamente le quindici, le venti e le trentamila lire di pensione all'anno, sapendo a memoria a meraviglia l'orazione *Cicero pro domo sua*, avranno coperto colle loro palle nere quell'ingrato Articolo! Ho capito: non è forse così?

— Precisamente; l'avete indovinata appunto. Non deve essere stata una bella cosa davvero, il vedere le palle nere dei nostri vecchi Senatori, messe in orgasmo dal timore di perdere il sospensorio delle loro grasse pensioni?

— Certo; ma ciò non vuol dire che le pensioni senatorie e non senatorie non saranno ridotte e continueranno nello *Statu quo*?

— Sicuro; non una sillaba più, non una sillaba meno.

— Io dunque sarei per venire ad una conclusione. Uditela e poi datemene il vostro parere. Se la Camera dei Deputati non pensa che ad impor tasse, e il Senato che a mantenere gli antichi aggravi sull'erario, le occupazioni delle due Camere si potrebbero riassumere così. La Camera dei Deputati pensa a prenderci i denari, e il Senato pensa a farceli spendere. Dico bene così?

— Parlate benissimo; parlate come un Brofferio.

#### GHIRIBIZZI.

— Si chiederebbe al Signor *Caladda* per qual ragione i soldati del Battaglione *Real Navi* non poterono scendere a terra da bordo del *San Giovanni* il giorno di Sabato 28 Giugno, mentre i marinai vi scesero, e gli Equipaggi degli altri bastimenti ottennero pure di fare altrettanto. Perchè tali parzialità, Signor *Caladda*? Credevate forse di doverli mandare in soccorso di qualche bastimento che naufragasse, come alla Spezia??? Trattandosi d'un bastimento a vela, non avrebbe dovuto mancarvi il carbonet... Signor *Caladda*!

— Il Governo Sardo, a quanto si dice, è in trattativa col l'Imperatore di Monaco e Re di Rocca-bruna per la compra del suo vasto impero. Il Governo pagherebbe due milioni e mezzo per acquistare da 6 a 7 mila individui che tanti sono appunto i sudditi di Florestano II. Pare che un sotto Segretario del Vice Segretario del faciente funzione di bidello del Ministero degli Esteri sia partito alla volta di Mentone in qualità di Ambasciatore Straordinario e Ministro Plenipotenziario... Dal convoglio dei buli che fanno i trasporti di Rocca-bruna, si attendono domani più precise notizie!!!

— Nella serata della *Barbieri* a beneficio dell'Emigrazione, vi fu chi pretese d'aver notato delle stonature nei coristi, quando essi cantavano le parole dell'*Anna Bolena* = *A voi supremo Giudice* — *Sommessa è la sentenza* — *Unica speme ai miseri* — *È la real clemenza* — *Re pietosi, immagina* — *Sono del Ciel quaggiù* = Noi compatiamo i Coristi; con un Coro così duro, così difficile, non poteva accadere diversamente!

— Si parla a Torino di un fatto assai importante. La sinistra della Camera sarebbe decisa a non presentarsi più alla Camera per non vedersi costretta a far le parti di Pantalone in parlamento... Ecco una Camera possibile, che diventa impossibile... Attesa la mancanza di membri per formare il numero legale... E Pinelli che pensa? E San Martino come sta???

— Alla Camera il Ministro Cavour rispondendo a Brofferio, gli disse con una personalità tutta degna di lui, che Brofferio combatteva la Tassa sulle arti e professioni liberali, perchè non era colpito egli stesso. Al che rispose Brofferio che collo stesso diritto egli poteva dire che Cavour non voleva estenderla agli Impiegati, perchè egli stesso era Impiegato. Quanto a ciò, caro Brofferio, caro Angelo della *Strega*, abbiate pazienza, ma avete torto; quantunque impiegato, Cavour non ha da aver paura d'alcuna Tassa. Egli ha tre portafogli e soprattutto quello delle Finanze! Volete che si sgomentino d'una Tassa?

— Pare che i Lombardi vogliano studiare anch'essi sull'opera *Macel de' Corvi*, ultima edizione di Roma, con note, documenti, schiarimenti e tavole litografiche rappresentanti il Segretario della *Sacra Consulta* che vomita sterco dalla bocca e il Cameriere di Lambruschini accoltellato secondo il frasario del *Catolico*. Infatti il Medico Vandoni famosa spia che mandò in galera il Dottor Ciceri, fu pugnolato in pien meriggio e in pubblico passeggio sulla soglia della sua casa, all'età di 83 anni. Vedete, se ha avuto premura il discepolo della Scuola di *Macel de' Corvi*! Non ha voluto nemmeno aspettare che la natura facesse le sue parti! Preti del *Catolico*, siete contenti? Se il soggiorno di Genova vi pesa, se quello di Napoli non basta neppure per voi, sceglietevi quello di Roma o di Milano!

— Prende sempre più consistenza la voce che a Ministro di Grazia e Giustizia debba essere nominato il Signor De Foresta Avvocato Nizzardo e Deputato dell'estrema destra. Sempre così; una calda e una fredda! Oh la canzone del *Tentenna* è una gran canzone. Si toglie il Porto-Franco a Nizza, e si fa Ministro un Nizzardo, però appartenente all'estrema destra, per turar la bocca ai Nizzardi. Quanto al foro poi e alla Magistratura si rallegriamo pure di quest'acquisto; d'or innanzi bisognerà cercare la Grazia e la Giustizia in una *Foresta*!

— Ci raccontano come a Fegino nell'ultima festa delle campane, fu veduta la bandiera tricolore appiccata ad un albero di cipresso... Noi non vogliamo credere a questa notizia; se poi ciò fosse, diremmo francamente a quel parroco che si badi bene ai piedi, giacchè non sarebbe impossibile di vederlo un giorno occupare il posto della bandiera!! La fortuna è cieca... Oggi a me, domani a te...

— Tutti i giornali confermano che la migliore armonia passa fra la Regina di Spagna e il suo primo Ministro *Bravo Murillo*, perchè la prima è contentissima del secondo. Se la cosa è vera, noi crediamo di dover rettificare qualche lettera nella Stampa del nome di quel Ministro. Ecco l'*Errata-Corrige*; invece di *Bravo Murillo* leggi un *bravo mandrillo*!

— Il *Progresso* ci informa che nella sera in cui il Generale *Ciullahai* dovette lasciare il Teatro di Pavia, perchè tutti gli spettatori lo avevano abbandonato al suo apparire, si cantava l'*Attila*. Che bella coincidenza non è vero? *Attila* e *Ciullahai*, *Ciullahai* e *Attila*!

— Il Malaparte continua a fare delle riviste alle truppe, ma si osserva che esse non gridano più come le altre volte *viva l'Imperatore*. Segno evidente che i fondi Presidenziali sono in ribasso, e che le sue cantine cominciano ad essere esauste di vino.

#### COSE SERIE

— Abbiamo in Genova il bravo Capitano NASH Americano: le prove di simpatia che quest'uomo ha dato per l'Italia, le generose sovvenzioni ch'egli ovunque profuse a beneficio della emigrazione, lo rendono un nome caro alla Patria. A lui raccomandiamo di cuore l'emigrazione residente in Genova, come quella che più d'ogni altra abbisogna di pane e di conforto... Sappiamo ciò che il valent'uomo ha fatto a Ginevra ed in altre parti... Figlio d'un libero paese, egli non può che amare e proteggere coloro che son caduti nella miseria per difendere la libertà... La Provvidenza lo conservi lungamente ai Democratici, in cui nome accetti il saluto fraterno della *Strega*...

— La Questura ha proibiti i razzi, gli spari precisamente la vigilia di *San Gio. Battista*, dimodochè i poveri venditori di simile mercanzia si trovano alle spalle tutta la loro merce senza poterla vendere... E non sarebbe forse stato meglio che un tal Manifesto si fosse pubblicato almeno 48 giorni prima, affine d'impedire un simile danno a tanti poveri diavoli??? Tant'è il Signor Questare quando sente parlare di spari, di razzi, di polvere da fucile perde la bussola!!! Pazienza!!!

— Domenica si recitava al Teatro Diurno un magnifico Dramma di David Chiosson... L'anima energica e sensibile del Chiosson non poteva desiderare interpreti migliori d'una Santoni e d'un Salvini... Oh quel Salvini, con quegli occhi, con quel portamento, con quella fierezza... È inutile ragionarne... Se recita la Compagnia Domeniconi bisogna andare al Teatro per forza...

GIACOMO GINOCCHIO, Redattore Responsabile.

Tipografia Daguino.